



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050 578004

Anno XXXVII - Numero 1 - 2019



Guido sul Manaslu, 27 settembre 2019

Manaslu Trek

Gaudenzio Mariotti

Questo breve racconto del recente trekking intorno al Manaslu non può che iniziare con i rallegramenti a Guido Spinelli per la sua recente salita del monte, 8163 m, compiuta il 27 settembre, portando sulla cima la bandiera di Pisa ed il gagliardetto del CAI Livorno di cui è socio. Bravissimo Guido!

La notizia ci fa tanto piacere e ci aiuta a collocare il nostro viaggio nella giusta prospettiva: dopo un paio di settimane partiamo in otto per raggiungere e risalire le stesse valli dove è passato Guido, con l'auspicio che il nostro sia sì un bellissimo trekking, ma anche con la consapevolezza che rimarrà un'impresa lontanissima dalla sua, alla portata di semplici camminatori quali la maggior parte di noi è.

Ricordiamo i partecipanti. Sei sono i soci pisani: oltre a Loretta e me, Giuseppe Mancini, Yan Zhu, Marco Rocchi e Roberto Ferroni; ci sono poi Giustino Crescimbeni della Sezione Accademica e Stefano Brognara, della Sezione di San Pietro in Cariano, nel veronese; per vari motivi hanno dovuto rinunciare altre tre persone che si erano iscritte, e che avrebbero dovuto raggiungerci dopo una settimana per percorrere insieme a noi la seconda parte del trekking.

Il primo giorno a Kathmandu è dedicato alla visita della città e alla messa a punto degli ultimi dettagli. Il trekking

sarà un paio di giorni più corto del previsto, con alcune modifiche non sostanziali al programma, che lasciano però qualche dubbio sulla correttezza dell'agenzia; alla fine troviamo comunque una soluzione soddisfacente.

Eccoci finalmente in viaggio. Con due fuoristrada raggiungiamo Soti Khola, il villaggio da dove si comincia a camminare. La strada – terribili gli ultimi km – proseguirebbe ancora, ma una frana

Non solo numeri...

Riportiamo qui la Relazione sulle attività sociali presentata dal nostro Presidente di Sezione lo scorso 26 marzo 2019, in occasione della annuale Assemblea dei Soci.

Buonasera a tutte e tutti voi: un sentito ringraziamento per la vostra presenza.

Non posso nascondere le difficoltà riscontrate nello scrivere questa relazione: da un lato un periodo molto denso per quanto riguarda le attività della sezione, mi riferisco in particolare alle energie che stiamo spendendo come Consiglio nel lavoro di identificazione di una nuova sede. Dall'altro i tristi eventi del passato anno 2018 che mi hanno fatto riflettere parecchio sulle motivazioni profonde che mi spingono e che ci spingono ad essere membri della nostra Sezione, ad essere soci del Club Alpino Italiano.

Se ci limitiamo a guardare i numeri della nostra Sezione non posso che confermare l'andamento degli anni precedenti: non solo siamo una grande Sezione ma siamo in continua e netta crescita. Lo potete apprezzare direttamente dal Bilancio Consuntivo del 2018 che sottoponiamo oggi alla vostra approvazione. Lo possiamo vedere nel numero dei soci che quest'anno vede il netto superamento della soglia dei 700 e il sempre più vicino traguardo dei 750 che ci permet-

Continua a pagina 2, in basso

Assemblea ordinaria 2020

L'assemblea dei soci del CAI - Sezione di Pisa è indetta in prima convocazione per il giorno 18 marzo 2020 alle ore 13.00 presso la sede sociale in via Fiorentina 167, e in seconda convocazione il giorno 18 marzo 2020 alle ore 21.00 presso il Circolo ARCI Unità al CEP, via U. Giordano, Pisa, con il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Nomina della Commissione elettorale
- Relazione del Presidente
- Approvazione del bilancio consuntivo 2019 e preventivo 2020
- Ratifica delle quote sociali per l'anno 2020
- Elezione del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci Revisori, e del Delegato

- Consegna dei distintivi ai soci venticinquennali Piero Biagiola, Paolo Alberto Cremonese, Sergio Gagliotti, Maria Cristina Giorgi, Francesco Nania, Andrea Pagan.
- Relazioni delle scuole e dei gruppi
- Varie ed eventuali.

Nel caso le operazioni di voto si protrassero eccessivamente, l'assemblea sarà aggiornata con prosecuzione venerdì 21 marzo alle 19.00 presso la sede sociale in via Fiorentina 167, Pisa.

Si ricorda che le quote associative proposte dal Consiglio sono le stesse del 2019, come già comunicato sul sito www.caipisa.it ed attraverso la Newsletter, ovvero: Ordinari 48 Euro, Familiari 27 Euro, Giovani (0-17 anni) 17 Euro, Juniores (18-25 anni) 27 Euro.

Il Presidente, Alessio Piccioli



Passano i trekkers, Namastè!

ne ha portato via un bel tratto un po' più avanti (è il caso di dire: Per fortuna!), e così l'impatto della presenza dei motori nella valle del Budhi Gandaki è ancora modesto. Ma ci riproveranno, e prima o poi ci riusciranno.

Per due giorni la valle si presenta assai stretta, si allarga solo dopo Jagat, porta di ingresso alla Manaslu Conservation Area. Ora si incontrano alcuni bei villaggi, dove fervono le attività agricole;

per molte delle coltivazioni (orzo, miglio) è il tempo del raccolto; ovunque si incontrano bambini.

Una tappa più breve mi lascia il tempo per una deviazione pomeridiana su un sentiero secondario, che porta ad un villaggio in alto sulla valle. E' bastato allontanarsi mezz'ora dal percorso battuto dai turisti per ritrovarsi oggetto delle sguardo tanto stupito quanto cordiale degli abitanti; i ragazzi approfittano

della mia presenza estranea per esercitare l'inglese, i vecchi mi indicano le montagne menzionandone il nome.

Dopo Chisopani arriviamo ad una biforcazione, lasciamo momentaneamente la valle del Budhi Gandaki per risalire quella del Siyar Khola, la Tsum Valley. La prima tappa, fino a Chumling, attraversa una lussureggiante foresta, poi iniziano i campi, dapprima su terrazze faticosamente ricavate sui ripidi pendii, infine in una larga pianura. Qui, ad una quota superiore ai 3200 m, si trovano le terre più fertili. L'area è stata colonizzata da popolazioni provenienti dal Tibet, che è vicinissimo, collegato da vari passi tutti superiori ai 5.000 m: la valle deve essere sembrata una terra promessa a chi vi è giunto per primo. Qui sorgono vari monasteri buddisti, alcuni antichi, altri recentissimi, e la famosa Grotta di Milarepa, dove il monaco trascorse anni di meditazione. Il sesto giorno di cammino raggiungiamo il monastero più antico, Mu Gomba, il punto più alto della valle dove è possibile alloggiare. Oggi siamo gli unici ospiti dei monaci, partecipiamo anche ai loro riti. Il freddo è intenso, e l'autunno qui è inoltrato; i larici sembrano fiammate gialle. Per fortuna il tempo è buono: è così da quando siamo partiti e così resterà per tutto il periodo del trekking.

Non solo numeri...

terebbe di avere il secondo delegato, consolidando così la nostra presenza e il nostro peso a livello Regionale e a livello Nazionale. Ancora lo confermano le numerose attività del nostro sempre ricco Calendario di Sezione, i numeri del gruppo Comunicazione, i corsi Sezionali dei quali cresce la quantità (numero di corsi e numero di allievi) e, soprattutto, la qualità, aumentando costantemente il numero degli istruttori sezionali e titolari. Si consolida la nostra presenza sul territorio: lo abbiamo ampiamente dimostrato con il nostro contributo attivo per la gestione dell'Emergenza dell'Incendio del Monte Pisano, e qui non posso esimermi dal ringraziare tutto il gruppo Sentieri e in particolare il nostro socio Andrea del Sarto che tanto si è impegnato nell'organizzazione dei gruppi di aiuto che hanno visto il coinvolgimento di soci e non; lo stiamo dimostrando con il contributo che stiamo dando alla comunità degli arrampicatori nella questione della gestione della storica falesia di Avane che, per questioni di proprietà privata, sta attraversando un difficile momento.

Ma la Sezione "non è solo numeri" o risultati. La Sezione è composta da Soci, da Persone: siamo principalmente un gruppo di amici che condividono la passione per l'ambiente montano, la sua tutela e la sua frequentazione. Ci diamo

delle regole che ci aiutano a proteggere l'ambiente da un lato e a frequentarlo in sicurezza dall'altro. Ma rimaniamo un grande gruppo di amici che condividono le forti emozioni dell'affrontare una difficile salita in montagna e il godimento unico che si prova ad essere in ambienti incontaminati dove lo stress della vita moderna viene completamente spazzato via. Siamo amici che amano la Montagna e che instauriamo tra di noi rapporti fortissimi, legami fraterni. Ecco perché la perdita del nostro carissimo Gianluca (Gianluca Piccinini, ndr) è arrivata come un fulmine a ciel sereno e ha minato tutte le semplici certezze che si possono ricavare dagli andamenti positivi, dagli indicatori, dai numeri in generale. Non potremo mai dimenticare Gianluca. Non vogliamo farlo. E non lo faremo.

Quest'oggi consegneremo 6 distintivi: nel raccogliere brani e testimonianze che raccontino e rappresentino un po' le Persone che verranno premiate, la presenza dell'Amicizia è sicuramente il filo conduttore che accomuna giovani e meno giovani.

Ma torniamo ora alla questione che più ci impegna: la ricerca di una nuova sede. Purtroppo, non abbiamo avuto una buona interazione con i gestori del Circolo Gramsci, attuale sede della nostra Sezione: a fronte di una nostra costante espansione e, di conseguenza, di un costante aumento nella richiesta

dei contributi annuali abbiamo preteso alcuni cambiamenti nell'attuale contratto che non sono stati accettati dal Circolo. Per questa ragione abbiamo capito che non possiamo più rimandare oltre il momento di trovare una nuova sede che sia più stabile e adatta alle nostre esigenze attuali. Negli interventi che seguiranno verrà approfondita la questione, invito tutti alla massima attenzione: dovremo affrontare un periodo non facile che richiede l'unità di tutti i soci per essere superato nella giusta maniera.

E con questo concludo e ringrazio nuovamente tutti i soci presenti e tutte le persone che hanno contribuito (anche faticosamente) alla buona riuscita di questa assemblea: i membri della commissione elettorale, i gruppi e le scuole che a breve interverranno con i loro contributi e soprattutto tutti i consiglieri che mi hanno sopportato e supportato. Questa è la stessa conclusione dello scorso anno, aggiungo solo che l'anno che stiamo per affrontare è l'ultimo di questo mandato e sicuramente sarà l'ultimo della mia Presidenza: lo affronteremo a testa alta come sempre abbiamo fatto e soprattutto pensando già a chi potrà venire dopo di noi nel prossimo e nei futuri mandati, cercheremo di lasciare in dono una Sezione cresciuta e, possibilmente, con una nuova casa a disposizione. Grazie e buona continuazione a tutti.

Alessio Piccioli

Tre giorni per salire, tre giorni per scendere, godendo della vista delle cime del Ganesh Himal (alcune superiori ai 7000 m), e dei vari 6000 che circondano la valle. Tornati alla confluenza con la valle principale, giunge il momento dei saluti. Oltre a Marco e Roberto, che avevano già deciso in partenza di non affrontare il Larkya Pass, scende anche Giustino, per un problema al ginocchio, in cinque riprendiamo a salire.

Per un paio di giorni siamo di nuovo in una valle stretta, poi finalmente il paesaggio si apre, dapprima con la vista dell'Himalchuli, poi – giunti al villaggio di Lho – con la prima visione del Manaslu. Siamo ora nel tratto più spettacolare del trekking. A Shyala, 3500 m, ci troviamo in un ampio pianoro circondato da ogni lato da imponenti montagne: Simnang Himal (6251 m), Himal Chuli (con varie cime sopra i 7000), Nadi Chuli (detto anche Peak 29, 7871 m), Manaslu (8163 m), Manaslu North (7157 m), Naika Peak (6211 m). Fino a non molti anni fa questo era un minuscolo villaggio, ma ora ovunque sono sorti lodge per i camminatori.

Da Samagaon un breve deviazione ci porta al lago Birendra, alla base del principale ghiacciaio che scende dal Manaslu. La guida ci indica la posizione dove sorge il Campo Base, ma raggiungerlo non è fra i nostri obiettivi. Continuiamo con tappe corte, perché la quota ora aumenta rapidamente: Samdo, 3900 m, poi Dharamsala, 4400 m. Qui non c'è nemmeno un villaggio, ma solo degli alloggi simili a container, per questa notte saremo tutti e cinque nello stesso spazio angusto: almeno farà caldo!, e ci va ancora bene, perché ad altri toccano le tende, per non parlare di guide e portatori, cui tocca sdraiarsi in terra.

Siamo giunti al giorno più atteso, quello del Larkya Pass. Partiamo poco dopo le quattro e trenta, dovremmo impiegare tre ore – tre ore e mezzo, ma il freddo e la quota allungheranno



Il Manaslu

i tempi di un'ora. Il percorso si snoda lungo un'interminabile morena, con continui modesti saliscendi che però a questa quota diventano assai faticosi. L'arrivo al passo è emozionante, come emozionante era stato vedere le cime che un po' alla volta venivano illuminate dal sole. Dovremmo essere a 5160 m – questa è la quota più accreditata per il passo – anche se sul cartello circondato dalle bandierine di preghiera sta scritto 5106. Oltre il passo si ergono nuove montagne a perdita d'occhio, tanti altri 6 e 7000 che rimarranno senza nome e che rivedremo soltanto nelle fotografie.

Prima che si alzi il vento, la guida Kumar ci richiama e ci invita ad intraprendere la ripida discesa che in un paio d'ore ci porta al villaggio di Dangboche Kharka, dove possiamo rifocillarci. Ancora un paio d'ore e siamo a Bimthang, dove torniamo a rivedere il Manaslu, questa volta dal suo versante occidentale. Stasera ci tocca un bel lodge tutto nuovo, a ricompensarci del campo di Dharamsala.

Il trekking volge alla fine, ma la discesa da Bimthang verso Dharapani, nella valle del Marsyangdi, ci regala ancora panorami indimenticabili. La giornata è radiosa, i boschi splendidi nella loro veste autunnale, e altrettanto i ghiacciai da cui si originano impetuosi torrenti. Siamo entrati nel Parco dell'Annapurna, dopo Dharapani ne percorriamo in senso inverso il classicissimo "Tour". Incontriamo tantissimi "backpackers", in quest'area è possibile procedere senza guide e portatori, e tantissimi ragazzi continuano a percorrerla portandosi il loro zaino, concedendosi un trekking "low cost".

Qualcuno ci guarda stupito e ci chiede come mai andiamo "contromano"... così gli spieghiamo che abbiamo 17 giorni di cammino alle spalle, e che magari cominciamo anche ad essere un po' stanchini...

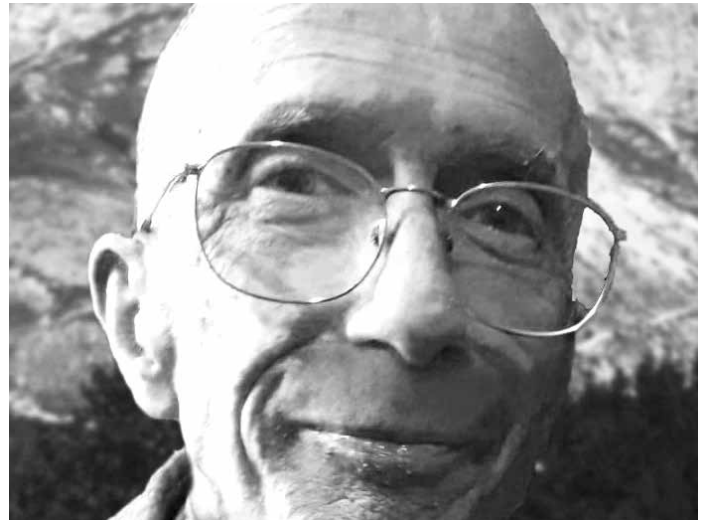
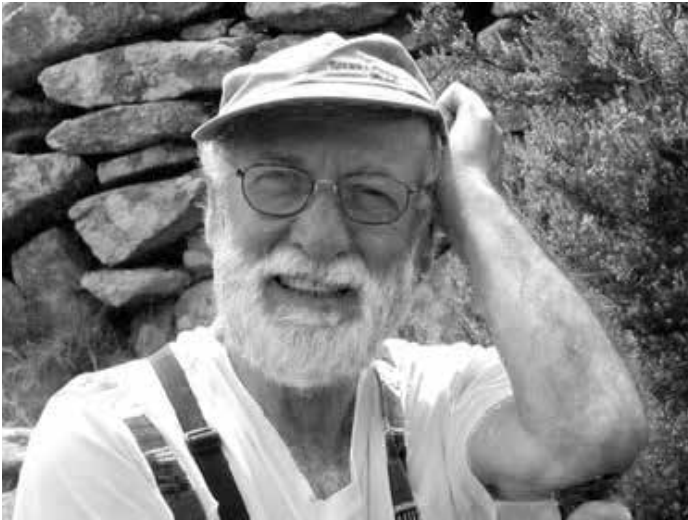
E' ora di tornare, ed è anche il momento di ringraziare la guida ed i portatori per la cortesia e le molteplici attenzioni ed i compagni di cammino per l'amicizia dimostrata, con l'augurio di ritrovarsi per una nuova avventura.



Il gruppo a Mu Gompa

In ricordo di Francesco Greco e di Alberto Bargagna

Nei mesi scorsi ci hanno lasciato due cari amici, che hanno contribuito moltissimo a costruire il CAI di Pisa così come lo conosciamo oggi. Con questo senso di riconoscenza e di gratitudine, il Consiglio ha recentemente deciso di ricordare Francesco Greco e Alberto Bargagna dedicando a loro dei sentieri tra i Monti che hanno amato e protetto. Mentre la scelta dei sentieri più adatti è al momento al vaglio del Consiglio, vogliamo ricordare qui Francesco e Alberto con alcune righe.



Lo scorso 20 maggio ci ha lasciati Francesco Greco

Francesco è stato socio del CAI di Pisa per più di 40 anni. Appassionato delle Apuane (si autodefiniva "homo apuanus"), ha scritto il libro "Le Alpi della Toscana: escursioni scelte sulle Alpi Apuane". Come ingegnere del Centro IBM, nei primi anni '80 lasciò Pisa per trasferirsi prima a Londra e poi a Milano, ma non cessò mai di ritornare in Apuane, anzi accompagnandoci gente di tutti i paesi. Al termine della sua carriera in IBM andò a vivere a Seattle, sulla costa nord-occidentale degli Stati Uniti. Qui continuò a fare proseliti per le montagne italiane, raccogliendo un gruppo di amanti della montagna che è poi divenuto la sottosezione del CAI di Pisa "CAI - Pacific North-West" (CAI-PNW), ed i cui membri ad oggi oscillano tra le 60 e 70 unità. Francesco ha inventato il modello dello "scambio" tra escursionisti di diversi paesi: con lui, i soci del CAI di Pisa hanno visitato come ospiti alcune montagne di Stati Uniti, Giappone, Nuova Zelanda, Australia ed Israele; ed hanno a loro volta ospitato associazioni di montanari di questi paesi, accompagnandoli a visitare le Apuane ed altre montagne italiane. Francesco è sempre stato un uomo dalla forte personalità e dotato di un inesauribile spirito di iniziativa. Lo dimostra anche la sua lettera che riportiamo qui, con cui il 27 ottobre 2017 salutava la nascita della nostra collaborazione con l'Università di Pisa:

Cari amici, negli anni in cui ero studente universitario in Pisa, proveniente

dalla lontana Calabria, passavo spesso le domeniche in città, e quasi sempre da solo, in quanto quasi tutti i colleghi universitari erano pendolari, chi proveniente da La Spezia, chi da Livorno o Viareggio, chi da altre località della Versilia.

Scoprendo anni dopo dell'esistenza della Sezione del CAI, mi sono tanto rammaricato per la mia mancata conoscenza della presenza della Sezione in città. Ma come, esisteva, a pochi passi da me, una sezione come la nostra sezione CAI ed io non lo sapevo? Quante domeniche stupende avrei potuto passare, quanta nuova gente avrei potuto conoscere ed io, invece, da solo a cercare di passare le domeniche in modo meno solitario, spreco del mio tempo, e senza beneficio per alcuno? Ma dov'era il CAI nell'Università in quel periodo? E cosa dire, quando venni a scoprire che il Prof. Dino Dini, mio insegnante alla Facoltà di Ingegneria, era stato anche Presidente di quella Sezione? Sì, probabilmente il CAI era già noto a tanti, ma un povero studentello, proveniente dalla Calabria, come avrebbe potuto venirne a conoscenza?

Ecco a cosa serve un rapporto ufficiale tra la Sezione e l'Università, e quanto importante è portarne la conoscenza a tutti gli studenti. Ma ai miei tempi non c'era!

Alberto Bargagna si è spento lo scorso 18 luglio

Durante la nostra ultima Assemblea ne avevamo festeggiato i 61 bollini. Alberto è stato Presidente della nostra

Sezione, membro del Comitato Direttivo Regionale Toscana, e Consigliere Centrale del CAI. Nella sua attività nel sodalizio, Alberto è stato sempre molto attento e sensibile alla questione ambientale: fu tra i promotori della costituzione del Parco delle Alpi Apuane, è stato Presidente della Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano (CR-TAM), ed ha contribuito in prima persona alla stesura del nostro Bidecalogo.

Lo ha ricordato così Filippo Di Donato, Presidente della Commissione Centrale TAM (CC-TAM):

Alberto ci ha lasciati. È andato oltre mentre la CC-TAM era in riunione proprio in Toscana, nella sede della Sezione CAI di Massa, per trattare il tema "Il futuro delle Alpi Apuane", insieme al Gruppo Regionale Toscana, le Sezioni, il Gruppo di Lavoro Alpi Apuane e la CR-TAM Toscana. Triste e dolorosa è stata la notizia della sua morte e gli abbiamo dedicato l'intenso lavoro di quelle giornate, per queste Alpi Apuane a lui tanto care e per le quali molto ha dedicato alla loro tutela [...]. Con il CAI e in prima persona che si è battuto per l'istituzione del Parco della Alpi Apuane e contro la dissennata attività di estrazione marmifera. Con grande passione e aspettativa ha creduto nel Parco, celebrato con il libro "Un Parco in Cammino". Il Parco fu istituito nel 1987 ma in seguito lui ha sempre segnalato l'assenza degli strumenti fondamentali per governare il territorio, piano e regolamenti attuativi che mancano ancora oggi. Domenica 21 gli abbiamo dedicato la nostra salita al Monte Sagro, ricordandolo nell'evento "Musica



*Pania della Croce
1971: Alberto
(secondo da
sinistra) con
Vittorio Di Coscio,
Lucia Luperi
e due amici
incontrati lungo
la via.*

sulle Apuane" proprio a Campocecina e al Rifugio Carrara, dove Alberto si era sposato. Grande è il nostro cordoglio e altrettanto grande la vicinanza ai famigliari. Faremo tesoro della sua eredità morale e di presenza attiva, crescendo nell'impegno di tutela delle Alpi Apuane. Lo faremo per lui, per la Montagna e per la qualità della vita delle prossime generazioni.

Nella vita della nostra Sezione, il ricordo di Alberto è legato anche alla ferrata di Foce Siggioi, davanti al Pizzo d'Uccello. Infatti Alberto era Presidente proprio ai tempi in cui la ferrata venne realizzata: dal 1970 al 1975. Anni dopo, Alberto ne scrisse così:

Al di là delle motivazioni tecniche, la ferrata rappresentò un'occasione per ricordare due amici scomparsi. Mi sembra che a quasi mezzo secolo dalla nascita il significato della "ferrata dei Pisani" sulle Alpi Apuane rimanga immutato: il ricordo di chi ancora giovane ha raggiunto le montagne celesti non solo ha suscitato sentimenti personali di dolore e di tristezza, ma ha anche spinto chi è rimasto a creare un'opera di indubbia utilità per l'alpinismo [...]. Ricordare chi non c'è più con opere utili a chi rimane è un modo di educare la passione per la montagna a comportamenti non esclusivamente individualisti. Il ricordo di chi è caduto deve costituire lezione di vita per i giovani, perché riflettano sulle sofferenze, le gioie, l'altruismo di chi li ha preceduti. La ferrata sta di fronte alla Nord del Pizzo d'Uccello per ricordare anche questo. La ferrata venne infatti dedicata a due soci da poco scomparsi in due incidenti di montagna, Brunello Tordini e Pierluigi Galligani."

Un alpinista?

Parlo di Alberto Bargagna. Ma perché l'interrogativo? Dipende dal punto di vista. Infatti, se per alpinista si intende quel frequentatore di montagne che dall'escursionistico procedere con i soli piedi si emancipi fino, almeno, ad usare anche le mani se su roccia o un minimo di attrezzi se su ghiaccio; in questo senso Alberto di certo lo fu in un primo tempo, quando anzi prometteva di raggiungere in materia quote di maggior livello. Ma a un certo punto, e fin da giovane, ne fu fisicamente impedito. Se invece per alpinista si intende colui che la montagna la vive in ogni altro suo aspetto che non sia quello rampicatorio, allora dico che Alberto lo fu in modo completo, sotto molteplici versi che sintetizzo come culturali. Ma veniamo ai fatti.

Nel 1960, poco più che ventenne, seguì con buon frutto il nostro II° Corso di alpinismo, cui collaboravano, reduci dal I°, i suoi grandi amici Brunello e Giorgio. Subito, quella estate, fummo nel gruppo del Monte Bianco e là, tra l'altro, corse con Giorgio e con me la spettacolare cavalcata della Cresta di Rochefort, con arrampicata finale alla omonima Auguille. Fu soprattutto in quella occasione che Alberto si dimostrò adatto a un alpinismo di notevole impegno, sia sul piano fisico che mentale. Dopo poco tempo si laureò e iniziò la sua carriera di magistrato quale giovane Pretore a Rapallo, sì che per qualche anno ebbi poco modo di frequentarlo.

Non sta a me dire della sua lunga carriera, che in seguito lo riportò a Pisa; dove avemmo autorevoli testimonianze sul prestigio che andò conquistando nella sua professione. Qui parlo di alpinismo. Purtroppo in lui subentrò progressivamente una rara

malattia alle parti distali dei piedi, che lo forzò a ridurre, e poi a lasciare quasi del tutto, sia l'alpinismo che l'escursionismo. Tutti noi amici lo ricordiamo faticare anche per le vie di città. Ma ciò non gli impedì, anzi, penso, lo stimolò a occuparsi di monti in altri modi, cui era mentalmente e culturalmente preparato. E' in tal senso che ha lasciato la sua impronta sulla Sezione di Pisa, sul CAI regionale e sulla Toscana, sul CAI nazionale.

Fece parte del Consiglio centrale, della Commissione centrale TAM (Tutela Ambiente Montano), della TAM regionale a lungo Presidente. Fu proprio questo impegno, unito all'entusiasmo, che lo portò a costituire, tra Sezioni del CAI e di molte Associazioni ambientaliste, un "Comitato per la tutela delle Alpi Apuane" e a indire la raccolta di oltre 8000 firme: petizione popolare a "Proposta di un Parco regionale". Fu così, con gli sforzi di molti ma in primis del Bargagna, che nel 1976 il Parco venne istituito e prese la sua strada, sia pure tra luci e ombre. A questo proposito, a distanza di oltre un ventennio, nel 1998, per iniziativa del medesimo Bargagna, uscì a nome del CAI il volume "Le Alpi Apuane: un parco in cammino" (con la collaborazione di molti, tra cui il sottoscritto). Queste, in brevissima sintesi, le maggiori attività, tra le tante, da lui intraprese in campo nazionale e regionale.

Ma torniamo a noi, cioè alla nostra Sezione. Alberto ne è stato una forza e i Soci lo sanno; è superfluo dettagliare. Dico soltanto che nel corso di una lunga presidenza, negli anni '70, sotto il suo stimolo e la sua guida fu realizzata la Via ferrata "dei Pisani". Un suo articolo "Ferrata Tordini-Galligani: trent'anni dopo" compare sul Notiziario n.3 del 2002.

A questo punto, affinché il mio scritto non appaia come semplice necrologio ma qualcosa di più amichevole, voglio inserire un fatterello, rammentando che anche grandi uomini (Alberto era piccolo, ma solo di statura) possono incorrere in buffi contrattempi. Discendevamo in auto la Val d'Aosta: accanto a me la moglie Luana col figlioletto non ancora duenne e il relativo vasino per le sue necessità; dietro, a destra, Alberto, e tutti i finestrini aperti per il gran caldo. Il piccolo fa il suo bisognino e la madre, d'istinto, versa il contenuto sulla strada. Il vento fa il suo dovere e non aggiungo altro.

Venendo agli ultimi anni, in vecchiaia Alberto è andato incontro a una progressiva insufficienza respiratoria, che lo ha portato a frequentare ormai ben poco la Sezione e gli amici; e a questo proposito mi sono evitato un rimorso. Era da assai tempo che non lo vedevo o lo sentivo e mi decisi di andare a trovarlo. Era chiaramente sofferente, con voce flebile; ma i discorsi denotavano intatte la lucidità e la grinta che sempre lo avevano caratterizzato. Dopo meno di un mese morì, a distanza di vari anni dall'amata moglie Rosalba. Sono grato, anche a nome della Sezione, alle figlie Martina e Rachele, che dimostrano essere affezionate a lui e alla sua memoria.

Angelo Nerli



**The winners are...
The barefoot compressors!!!**

Notizie "novelle" dai nostri amici soci della Sottosezione PNW, che non riguardano l'andar per monti ma il divertirsi in compagnia...

Our CAI-PNW entered two teams in Festa Italiana Seattle's Grape Stomp competition. Each 3-person team was given four minutes to stomp on and collect the juice from 20 pounds of grapes in a barrel. Our Barefoot Compressors (Clarence Elstad, Kendra Wanzenried and

Flo Burnett) did a great job of stomping, winning first place in their match! Our Happy Hikers (Stacy Bell, John Burnett and Todd Archibald) came in a close second in their match. They were cheered on by several CAI-PNW members and friends. Good job, teams!

TRADUZIONE: La nostra sottosezione CAI-PNW ha iscritto due squadre alla gara di pigiatura della Festa Italiana di Seattle. Ad ogni squadra – composta da

3 persone – sono stati dati quattro minuti per pigiare 20 libbre di uva in una botte. La nostra squadra "Barefoot Compressors" (Clarence Elstad, Kendra Wanzenried e Flo Burnett) hanno fatto un ottimo lavoro, conquistando il primo posto nella loro manche! Anche l'altra nostra squadra, gli "Happy Hikers" (Stacy Bell, John Burnett e Todd Archibald) si è comportata egregiamente, arrivando seconda nella sua manche. Entrambe le squadre sono state acclamate da numerosi membri e amici del CAI-PNW intervenuti alla manifestazione. Ottimo lavoro, ragazzi!



Bravo Roberto!

Lo scorso 24 febbraio 2019, sulle nevi di Saint Oyen (AO), il nostro Roberto Dell'Orso ha completato positivamente un impegnativo percorso formativo e valutativo, e si è meritatamente aggiudicato il titolo di Istruttore Regionale di Sci FondoEscursionismo (ISFE). Grazie a questo successo, cresce e si rafforza la nostra Scuola Sezionale di Sciescurionismo "Appennino", dove Roberto è attivo già dal 2012 coadiuvando la gestione dei corsi e l'organizzazione delle gite sezionali con competenza, passione, e simpatia.

A dimostrazione del suo amore "ad ampio spettro" per la montagna, Roberto Dell'Orso ha già anche la qualifica di Operatore Sezionale per la Tutela dell'Ambiente Montano (OSTAM) e Operatore Naturalistico Culturale (ONC), membro attivissimo del Gruppo TAM sezionale, nonché della Commissione Regionale TAM.

In qualità di Direttore della Scuola Appennino, ma anche di membro del Consiglio, rinnovo a Roberto le mie congratulazioni per questo importante traguardo, e lo ringrazio per l'impegno e la passione che dedica alla nostra Sezione e al CAI, ma soprattutto alla Montagna. Grande Rob!

Paolo Ghelfi



**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA**

NOTIZIARIO

Sede: via Fiorentina 167, 56121 Pisa - tel 050578004
Anno XXXIX – Numero 1 – 2019

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235